Lavori interessanti la fauna ticinese

Objekttyp: **ReferenceList**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **5 (1909)**

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

A. GHIDINI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Lavori interessanti la fauna ticinese, pubblicati dal 1905

(ved. serie precedente. *Bollett.* 1906, p. 102-107)

G. MAZZARELLI. — Ricerche sulla Epizoozia degli Agoni manifestatasi sul lago di Lugano negli anni 1904 e 1905 — Milano (*Acquicoltura Lombarda. 1905. VII. 7. 8. 9. p. 143-189.*
La malattia degli Agoni del Ceresio ha dato luogo a varie pubblicazioni e parecchi naturalisti se ne occuparono senza giungere però a stabilire esattamente la causa della morìa. Ora l'illustre direttore del Laboratorio biologico al museo di Milano, ha pubblicato un dotto ed esauriente lavoro sulla epizoozia degli agoni, accertando in modo sicuro le cause della malattia. L'A. fa rilevare l'importanza economica dell'Agone nei laghi lombardi, (*) aggiunge alcuni cenni storici sulle epizoozie assodate dal 1866 al 1902, e riporta i risultati raggiunti da quanti si occuparono prima di lui della malattia. Gli agoni che servirono per le sue definitive ricerche vennero raccolti nel 1905 fra Lugano e Porlezza. In questo ramo di lago vennero pure raccolti campioni

(*) L'A. ricorda come siasi notato, particolarmente nel Lario, una certa diminuzione nel prodotto della pesca degli agoni e come sia stata proibita in modo assoluto la pesca dal 15 maggio al 10 giugno, per impedire che il numero degli Agoni possa sensibilmente diminuire. Qui è forse il caso di ricordare che parecchi zoologi pensano che l'introduzione dei Coregoni nei laghi lombardi segnerà in un non lontano avvenire una sicura diminuzione nel numero degli Agoni poi che le due specie si nutrono egualmente degli stessi elementi planktonici così che in tutte le acque dolci forse anche per altre cause clupeidi e coregoni si escludono vicendevolmente ed in nessun lago convivono naturalmente delle specie dei due generi. Anche nella « *Schweiz Fischerei-Zeitung.* era stato accennato fino dal 1897 (n. 10. 8. Mai 1897. p. 92) a questa incompatibilità fra Agoni e Coregoni e l'A. scriveva che intorno all'introduzione dei Coregoni nei laghi lombardi « muss man sich keine allzu sanguinischen Hoffnungen machen ».

d'acqua per l'esame batteriologico che dimostrò le buone condizioni batteriche delle acque del lago, sia per la qualità che per il numero dei batteri. Quattro nuove forme di batteri vennero isolate e l'A. si riserva di ritornare in seguito sulla flora batterica dei nostri laghi così poco nota. L'esame batteriologico del sangue e del contenuto intestinale degli Agoni vivi e morti dimostrò l'assenza di micrococchi e la presenza di batteri comuni alla flora batterica lacustre che non possono avere alcun nesso etiologico diretto od indiretto colla epizoozia. L'A. da una diligente critica delle osservazioni di Studer Heuscher e Vogel e dal risultato delle sue ripetute indagini, è indotto a credere che i due primi autori abbiano scambiato per micrococchi dei leucociti carichi di pigmento. Qui l'A. espone il risultato delle sue proprie ricerche. Egli ha assodato negli Agoni due malattie egualmente prodotte da protozoi. L'una, *Ciclochetiasi branchiale* prodotta da un'infusorio ciliato del genere *Cyclochaeta* non sembra arrecare al pesce danno molto sensibile se però non prepara il terreno alla pseudodifterte. Negli Agoni le Ciclochete erano localizzate alle branchie, attaccate col disco adesivo all'epitelio stratificato della lamella branchiale ed all'epitelio semplice delle pliche respiratorie. Sull'epitelio stratificato determinano sovente un lieve stato catarrale con sfaldamento parziale dell'epitelio i cui nuclei vengono precedentemente colpiti da cromatolisi; sull'epitelio semplice possono, raramente, distruggere qua e là l'epitelio.

Ma la seconda malattia è la più grave e l'A. la denomina Pseudodifterite ed è prodotta da un mixosporidio del gruppo dei *Cryptocystes*, la *Branchiophaga alosicida* n. g. n. s. Gli agoni affetti da pseudodifterite presentano delle pseudomembrane che avvolgono le lamelle branchiali d'ambo i lati, le tengono strettamente avvinte ed impediscono così la funzione respiratoria nella corrispondente regione branchiale. Col progredire del male o meglio col sempre maggiore sviluppo preso dalle colonie del parassita che costituiscono le pseudomembrane, l'agone muore per asfissia, a bocca spalancata verso la foce dei fiumi dove pare che si rechi in cerca d'acqua maggiormente aerata. L'A. tratta ampiamente i caratteri macro e microscopici della malattia e descrive accuratamente il ciclo di sviluppo del parassita, illustrando con

44 figure in due tavole, tanto la lesione che il parassita ed i suoi vari studi di sviluppo.

La diffusione della Branchiophaga ha luogo in due modi, mediante le vere spore e le pseudopore. Il primo di questi modi serve a diffondere l'infezione nell'acqua ed il secondo invece la diffonde nelle altre pliche respiratorie e nelle altre lamelle branchiali dello stesso pesce. Come profilassi l'A. propone di raccogliere con cura gli agoni morti ed anche di esercitare una pesca intensiva degli agoni durante il periodo dell'epizoozia stessa nel ramo orientale del lago. Concludendo il Prof. Mazzarelli dichiara che l'epizoozia non è dovuta ad alcuna infezione batterica contrariamente al Vogel che l'attribuiva al *B. colisimile*. In quel caso questo batterio era evidentemente passato *post mortem* nell'agone esaminato. Afferma essere le acque del Ceresio, batteriologicamente pure « nè può parlarsi di inquinamento per parte di germi realmente patogeni ». I micrococchi osservati da Studer ed Heuscher erano probabilmente leucociti carichi di granuli di pigmento. Gli agoni sono abitualmente affetti da ciclochetiasi branchiale, ma la causa vera dell'epizoozia risiede « in una forma grave di pseudodifterite » da *Brachiophaga alosicida. Maz.*

L'A. termina l'interessante lavoro ringraziando quanti gli facilitarono le ricerche ed in ispecial modo l'egregio Dr. Vinassa allora direttore del Laboratorio cantonale:

Il Prof. Mazzarelli pubblicò altre due note sui parassiti degli Agoni.

« *Caprinia aurantiaca* ng. nsp. nuovo ciliato della famiglia delle *Urceolaridæ* parassita delle branchie degli Agoni. » e « Rapporti tra il gen. *Branchiophaga Maz.* è il gen. *Blastulidium Pér* ».

« Rivista mensile di pesca VIII. (1906). n. 8. 9. 10 ».

Nel primo lavoro l'A. descrive un nuovo genere di Urceolaride, *Caprinia* (da Caprino dove l'A. osservò i primi esemplari il 31 maggio 1904). La specie *C. aurantiaca* è diffusa sugli agoni dei tre laghi e suole collocarsi tra l'una e l'altra plica respiratoria di ciascuna lamella branchiale. Essa provoca una abbondante secrezione di muco con sfaldamento intenso dell'epitelio epperò uno stato catarrale delle lamelle

branchiali che forse è una condizione favorevole allo sviluppo della *Branchiophaga*.
Nel secondo lavoro l'A. studia le affinità fra il gen. *Branchiophaga* parassita degli agoni ed il gen. *Blastulidium Perez* parassita delle Dafnie di una laguna presso Bordeaux. Dopo un diligente esame comparativo, conclude appartenere entrambi i generi al gruppo degli *Haplosporidia* e nota che il gen. Blastulidium è parassita di crostacei e Branchiophaga invece di pesci che si nutrono di entomostraci; ciò potrebbe far pensare ad un nesso biologico fra i due fatti e ad una derivazione degli Haplosporidia dei pesci da quelli degli Entomostraci particolarmente adattati.
L'epizoozia degli agoni diede luogo a parecchie pubblicazioni e sarà interessante riunire l'esatta bibliografia:

1897 Der Agone ein schweizer. Süsswasserhäring. « *Schweiz. Fischerei. Zeitung.* » n.° 10. p. 91.

1902. 25/IV, nota nel *Corriere del Ticino.*

1902 Rapporto del Prof. Studer, *Corriere del Ticino* 7/V. — *Neptunia* XVIII. 15/8.

1902. E. Vinassa. — La Moria degli Agoni nel Ceresio « *Agricoltore Ticinese* », Lugano. 31. V.

1903. P. Godet. — Notice sur les Agoni. « *Bullet. Suisse de Péche & Pisciculture* » n.° I.

1903. O. Vogel. — Die Seuche unter den Agoni des Lago di Lugano « *Allgem. Fischerei Zeitung* », n.° 5.

1903. O. Vogel. — Die Seuche unter den Agoni des Lago di Lugano « *Zeitschrft. Hyg. Infectionskrank* » Bd. 44. p. 281. 322.

1904. G. Mazzarelli. — La Mortalitá degli Agoni nel lago di Lugano « *Acquicoltura lombarda* ». VI. n.° 6-7 p. 137.

1905. J. Heuscher. — Das Massensterben der Agoni im Luganersee « *Schweiz Fischerei-Zeitung* » n.° 5, (una traduzione venne pubblicata dalla Soc. per l'acquicoltura del Ceresio, Lugano (Traversa) 1906.

1905. G. Mazzarelli. — Intorno al mixosporidio della pseudodifterite degli Agoni e al suo ciclo di sviluppo, «*Rendic. 5ª assembl. ordin. U. Z. I. in Portoferraio* ».

1905. G. MAZZARELLI. — Ricerche sulla epizoozia degli Agoni manifestatasi nel lago di Lugano. « *Acquicoltura lombarda* ». VII. n.° 7. 8. 9.

1906. G. MAZZARELLI. — *Caprinia aurantiaca* ng. n. sp. nuovo ciliato della famiglia delle urceolaridœ parassita delle branchie degli Agoni. «*Rivista mensile di pesca*» Milano. VIII. n.° 8. 9. 10. p. 205.

1906. G. MAZZARELLI. — Rapporti tra il gen. *Branchiophaga. Maz.* e il gen. *Blastulidium Pér.* « *Rivista mensile di pesca* », Milano VIII. n.° 8. 9. 10. p. 209.

1908. G. MAZZARELLI. — Malattie di pesci ecc. osservate in Lombardia. *(3° Congresso Nazionale di pesca 1906).*

1909. C. BARBIERI. — Ueber eine neue species der Gattung. *Ichtyotœnia (agonis). Centralblatt für Bakteriol, und Parasitenkunde* T. 49. Bd. 3.

R. BRETCHER. — Beobachtugen über die Oligochœten der Schweiz. IX. Folge. « *Revue Suisse de Zoologie* », 13° p. 663. Genéve 1905.

Il Dr. B. continua le sue ricerche sulla fauna degli oligocheti svizzeri e presenta il risultato delle raccolte fatte in varie regioni e specialmente nel Ceresio e nel lago di Muzzano. La primavera tardiva del 1904 impedì un sollecito sviluppo d'ogni fenomeno fenologico così che le ricerche eseguite in aprile non diedero all'A. i risultati ch'egli si attendeva. Le specie trovate sono:

Muzzano ed Agno:
- Naididœ: *Nais elinguis Müll — Dero obtusa. Udek. Stylaria lacustris L.*
- Tubificidœ. *Limnodrilus Claparèdeanus. Ratz — Tubifex tubifex Mull — Heuscheri Br. - longiseta* n. sp. *Psammoryctes barbatus Grube.*
- Lumbriculidœ. *Lumbriculus variegatus. Mull.*
- Euchytraidœ: *Euchytrœus nigrina Br — turicensis Br Lumbricillus Spez. — Fridericia polycheta. Br.*

Nei ruscelli dei dintorni erano pure assai comuni *Limnod. Claparedeanus e L. variegatus.*

La rive del Lago di Muzzano erano ricchissime di lombrici. In nessuna altra località vide l'A. tanti canaletti. In una zolla c'erano queste specie:

Eiseniella tetrœdra typica. Sav. *bernensis*. Rib *neapolitana* Dr.
Eisenia fœtida Sav. — *rosea* Sav. — *macedonica* Rosa.
Allabophora caliginosa trapezoides. Dug.
Deudrobœna rubida Sav. — *subrubicunda* Dis.
Octolasium lacteum. Derl.
Lumbricus rubellus. Hoff.

PERLINI RENATO. — Forme di Lepidotteri esclusivamente italiane. (con 6 tavole a colori a 78 pag.) Bergamo (Istit. Arti Graf.) 1905. L'A. ha riunito in accurato elenco le farfalle trovate sinora esclusivamente nell'Italia geografica e le presenta illustrate a colori (105 figure) in 6 splendide tavole. Vi figura l'*Erebia flavofasciata* specialmente ticinese (Campolungo e San Bernardino) ma trovata anche in Engadina e all'Alpe Veglia (Blachier 1909). All'A. sonosfuggite parecchie specie e forme. Così p. es. la *Luffia maggiella*. Chap. di Bignasco.

(r.) — Notizen über Fische des Luganersees. *Schweizerische Fischerei-Zeitung*. 1906. n.° 6. p. 142-143.
Sono alcune notizie sulle principali specie del Ceresio ed il maggior peso che raggiungono. Notizie che devono esser stato tolte specialmente dal libro del Prof. Pavesi. I nomi dialettali ticinesi sono in parte erronei o mal scritti. Alla fine dell'articolo l'A. scrive che i gamberi « *jetzt sind sie verschwunden* ». È questa un'asserzione gratuita dell'anonimo autore.

O. ZACHARIAS. — Hydrobiologische und fischereiwirtschaftliche Beobachtungen an einigen Seen der Schweiz und Italiens. *Forschungsberichte aus der Biologischen Station zu Plön* XII. p. 169-302. Stuttgart, 1905.
L'attivo direttore della stazione di biologia lacustre di Plön ha visitato, nella primavera del 1904 un certo numero di laghi svizzeri ed italiani, ne ha esplorato il plancton ed espone, in questa relazione (di cui un ampio riassunto venne pubblicato dall'*Acquicoltura Lombarda 1905)*, i risultati delle sue ricerche e molte notizie ed informazioni sugli istituti visitati e sulle persone che vi lavorano. L'A. ha visitato il Verbano in compagnia dei Prof. Mariani ed ha pescato qua e la il plankton. Nel golfo di Locarno trovò una nuova forma (*Frontonia cypræa Zach*) descritta nell'annata XI. p. 195 e 196 dello stesso periodico). L'A. ag-

giunge alcune notizie sulla attività degli incubatori ticinesi e sulle semine di avanotti eseguite nel Verbano. A Lugano il Dr. Z. si procurò qualche notizia sul Ceresio dal Dr. Cornils ed eseguì pure alcune pesche planctoniche. Trovò varie forme nuove (*Ceratium brevicorne Zach — Codonella lacustris Entz. n. var. insubrica. Z*).

L'A. (che sembra ignorare « I pesci e la pesca nel cantone Ticino » del Prof. Pavesi) scrive che non è riescito a procurarsi delle notizie intorno alle condizioni della pesca nel Ceresio e si limita a ricordare che vennero immessi i Coregoni. Ricorda poi gli Agoni e la loro importanza economica e ciò a proposito degli studi di Vogel e del Prof. Mazzarelli sulla epizoozia manifestatasi in questa specie. (Scrive che gli agoni periti si calcolarono ad un milione per un valore di 60 mila franchi). Il 23 marzo visitò anche il laghetto di Muzzano sul quale il Dr. Amberg pubblicò già delle notizie negli stessi *Bericthe* di Plön. (*Notiz über den lago di Muzzano. Plöner Forschungsber*, X. p. 74–89).

Sui laghi ticinesi si trovano pure interessanti notizie in altre pubblicazioni :

H. Bachmann. — Beitrag zur Kenntnis der Schwebeflora der Schweizerseen. *Biol. Centralblatt. XXI.* (*1901*) *p. 193-209 e 225-247.*

A. Garbini. — Intorno al plancton del lago Maggiore. *Att. acc. agr. sc, ect. 4 ser. 1. (1900-901). Verona 14 pag.*

O. Zacharias. — Einige neue Planctonorganismen aus südschweizer, und oberitalien. Seebecken. *Zool Anzeiger* 1905. Bd. 28. p. 730-33.

K. Bretscher. — Zur Geschichte des Wolfes in der Schweiz « Neujahrsblatt der Naturforschenden Gesellschaft » 1906. (108. Stück) Zürich p. 40. 4°

L'A. segue le notizie che si hanno sul lupo, nella Svizzera, dal tempo in cui abbondava in ogni regione (cita date dal 1377 al 1700) ed arrecava gravi danni agli armenti e costante pericolo per la vita degli abitanti, sino al periodo di diminuzione costante. Per questo periodo (dal 1701 al 1867) enumera pressochè tutte le catture registrate dai vari autori e ricordate in tanti periodici. Sulla scorta di Schinz, Tschudi

e Lavizzari ricorda le cacce al lupo a Biasca (1773) nella Riviera (1774), in Leventina, Maggia ecc. (1783-1772 etc.) e la lista di Lavizzari dei 30 ♂ e delle 26 ♀ uccise dal 1852 al 1859. È una paziente riunione di dati poco noti e molto interessanti per la conoscenza della rapida sparizione di questo carnivoro. (All' A. sono sfuggiti alcuni dati risguardanti il lupo nel Ticino. Il Prof. Pavesi nei « Materiali per una Fauna del C. Ticino » (*Atti Soc. It. Sc. Nat. Milano XVI. fasc. I.*) ricorda un lupo ucciso nella notte del 9 febbraio 1862 presso Bellinzona ed un maschio nel febbraio 1871 ad Iragna mentre poco prima se n' era cacciato un altro al M. Cenéri.)

P. STEINMANN. — Die Tierwelt der Gebirgsbäche. (Inauguraldissertation) « *Annales de Biologie lacustre* » t. II. Bruxelles 1907 p. 140 in 8°.

L'A. ha voluto studiare le condizioni biologiche di esistenza della fauna dei corsi d'acqua di montagna e riassume il risultato delle sue ricerche in 59 torrenti del Giura, della Foresta nera, delle Alpi e del Carso. Raccolse 223 specie diverse ed assodò che questa fauna è originaria dell'ambiente stagnante e che nelle condizioni di temperatura, corrente, nutrizione della vita torrenticola subì delle modificazioni morfologiche di adattamento che diversamente si manifestano nei vari gruppi. Le forme esclusive della corrente alpina possono considerarsi di origine glaciale che mancano alle correnti del piano e si riproducono a basse temperature. L'A. visitò nove correnti nel Ticino e raccolse parecchie forme, specialmente nella valle del Cassarate presso Lugano. Dei dintorni di Lugano indica:

Gammarus pungeus. Ray. — *Lepthophlebia sp. Perla marginata.* Panz. (Tessin) *Chloroperla rivulorum* Pict. (Tessin) *Dictyopteryx sp.* (Tessin) *Helicopsyche sperata.* Mc. L. (figura larva e conchiglia del Casserate) (*) *Berea maurus Ct. Odontocerum albicorne* Scop. — *Philopotamus*

(*) C. V. Siebol studiò nel 1876 le Helicopsyche ricevute da Lugano dall'abate Stabile *(Mitth. Schw. Ent. Gesell. Bd. 4. n. 10 oct. 1876.)* [che le aveva raccolte a Viganello in luogo umido sotto le foglie di castano decomposte. Una buona tavola è data da Rougemont *(M. Schw. Ent. Ges. 1882. Bd. 6. n. 6)* che studiò la specie a Napoli. Il Prof. Frey la trovò poi nel Vallese. (Gh. A.)

ludificatus. Mc. L. — *Polycentropus sp.* — *Glossosoma Boltoni*. Curt. (Tessin) — *Ptilocepus granulatus* Pic. — *Tipula lutescens* Tab. — *Agabus congener* Payk. — *Hydrobius limbatus*. Fab. — *Elmis Germani* Erich — *E. aeneus*. *Müll* — *E. sodalis* Erichs.

Una tavola colorata rappresenta la larva di una specie di *Phalocrocera*, dittero che presenta uno dei più spiccati casi di omocromismo. La larva per la forma ed il colore non si distingue dal musco (Fontinalis antipyretica) su cui vive. Una copiosa bibliografia limnologica chiude l'interessante lavoro.

C. Barbieri. — Le Alose del Mediterraneo e gli Agoni dei laghi lombardi. Studiò preliminare « *Rivista mensile di pesca* ». IX. 1907. n. 4. 5. 6. con tav.

Il Dr. Barbieri ha intrapreso uno studio per stabilire se le Alose dei laghi e quelle del Mediterraneo appartengono alla stessa specie e se sono riferibile all'A. *finta* od alla A. *vulgaris*. L'A. giunse al risultato che nel Mediterraneo vive la sola A. *finta* e nei laghi lombardi una sua sottospecie (*lacustris*. *Fatio*) che presenta a sua volta tante forme quante sono i laghi. L'A. seguì il metodo somatometrico e specialmente i lavori di Camerano e di Heinke ed eseguì 17 misurazioni su ciascuno dei 75 esemplari esaminati che provenivano dal mare (12) dal Lario (23) dal Ceresio (13) dal Verbano (7) e dal Benaco (20). Dai risultati comparati di queste misurazioni, l'A. deduce che la forma lacustre può essere considerata come specie in via di formazione, ben riconoscibile dalle Alose e che segue nella sua evoluzione una via tutta diversa. Negli Agoni l'A. crede poter distinguere 3 forme che hanno qualche differenza nella striatura delle squame e nel numero delle branchiospine del 1 e 2 arco

a) forma *ceresio-verbana* branchiosp. 40-50 (lago Magg. e Lug.)
b) » *lariana* » 50–55 (lago di Como)
c) » *benacensis* » 57–70 (lago di Garda)

Riguardo all'origine degli Agoni l'A. pensa ch'essi non poterono certo differenziarsi dalla forma marina prima della fine del periodo glaciale. Molto probabilmente a quest'epoca si deve essere manifestata in molte Alose una tendenza alla vita sedentanea nelle acque dolci ed un indirizzo ad una modificazione degli organi confacentesi al nuovo regime bio-

logico. Questa tendenza causata dalle forze interne che dirigono l'evolversi degli esseri organizzati, si realizzò nei singoli laghi. E poichè ogni lago presenta condizioni di esistenza sue peculiari, questa tendenza manifestatasi nelle Alose diede origine alle varie forme particolari ai diversi ambienti.
Lo stesso autore ha pufiblicato anche un' altro studio sulle Alose. — Gli agoni dei laghi dell' Italia settentrionale ed alcune brevi considerazioni intorno alla loro origine. — *Rivista di Fisica, matem. ecc. Pavia IX. 1908. p. 14.*

E. H. Giglioli. — Avifauna italica. Secondo resoconto dei risutati dell'inchiesta ornitologica. (*Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Ufficio ormtologico)*, Firenze 1907. p. XXIV e 784.
L'illustre direttore della collezione centrale dei Vertebrati italiani pubblica questa nuova edizione dell'Avifauna (*) a qualche anno di distanza dalle opere ornitologiche di Arrigoni e Martorelli e reca pertanto notevoli novità ornitiche, prova di quale sviluppo abbiano preso negli ultimi anni, gli studi ornitologici in Italia. L'elenco sistematico è preceduto da una introduzione dove l'A. esamina le nuove tendenze sistematiche in ornitologia, tendenze che portano alla eccessiva suddivisione delle specie linneane in sottospecie a nomenclatura trinomia. Il Prof. Giglioli è contrario a questa scuola e mantiene la nomenclatura binomia usandola anche per le specie da poco emerse ma facilmente riconoscibili e *distinte davvero.* L'elenco sistematico delle 496 specie di uccelli stazionari, di passaggio e di eventuale comparsa in Italia reca i nomi dialettali di tutte le regioni italiane (una media di cento nomi per ogni specie) notizie biologiche, l'indicazione della distribuzione geografica ed una rivista critica delle sottospecie. L'opera elenca alcune specie nuove per l'Italia, alcuni casi di neogenesi e contienemolte indicazioni concernenti il Canton Ticino (nomi dialettali, date, specie osservate etc.)

Catalogue des oiseaux de la Suisse, par Fatio & Studer (*Départ. fédéral de l'Interieur*) IV livraison élaborée par *G. de Burg.* Genéve et Berne 1907. p. XV e 461-670.

(*) *Giglioli.* Elenc. delle specie di ucccelli che trov. in Italia — Roma 1881 — Avifauna italica. Firenze 1886 — Primo resoconto etc. I. (1889) II. (1890) III. (1891) I conografia dell'Avifauna italica, con tavole di Manzella, 1879-1906, continua.

Dopo una interruzione di qualche anno ecco una nuova dispensa di questo catalogo pubblicato dal prof. von Burg di Olten. Il copioso materiale è stato riordinato così che ogni anno si pubblicherà un fascicolo ed alla fine dell'opera un volume speciale sui risultati delle analisi del contenuto dello stomaco delle varie specie. Questo fascicolo porta una continuazione dell' elenco bibliografico (n. 122-224) e tratta dodici specie (Accentor, Cinclus, Troglodytes e Parus). Le notizie sono suddivise (per ogni specie) nelle rubriche: sedentario — erratico — nidificante — di passo — ospite invernale — accidentale — Biologia e nutrimento. Il materiale è assai ben disposto e reca le indagini dei numerosi collaboratori di ogni parte del paese. Le sottospecie sono indicate e così pure la distribuzione geografica della specie. Le sinonimie principali ed una media di venticinque nomi dialettali per ispecie completano la nomenclatura. Ben dati (generalmente presi dal Riva) i nomi dialettali della Svizzera italiana (qua e là qualche leggero errore di stampa); sono riportati anche i dialetti valtellinesi ed ossolani (dall'inchiesta ornit. ital.) L'esemplare del museo di Ginevra del *Cinclus melanogaster* (p. 506) primo individuo di questa forma preso in paese proviene dal Pian Vedeggio (25. XII. 1906). È ampiamente trattato il gruppo del *Parus palustris* e conspecie, riportando integralmente gli scritti di Bailly, Baldenstein, Fatio, etc. Copiose e ben sintetizzate le indicazioni biologiche. Il fascicolo che onora altamente l'attivissimo redattore G. von Burg è pubblicato in due edizioni, francese e tedesca.

— Nel periodico di S. W. Tutt. « *Entomologist Record and Journal of Variation* » la fauna ticinese trova un contributo in quasi tutti i fascicoli. — Eccone alcuni: G. Wheeler (distinto collez. e lepidotterologo a Territet ed autore di « The Butterflis of Switzerland », in un articolo « Another Season among the Swiss Butterflies » (vol. XVII. n. 10 p. 193) riferisce i risultati di un suo viaggio nel Ticino. Le solite specie prese a Fusio ed in Valle Maggia verso la metà di luglio, la *Erebia flavovasciata* e l'*Apollo nevadensis* cercò invano il *Ciclopides Morphaeus* a Reazzino. (Io lo presi sempre sopra il Monte Ceneri sul dosso che adduce a Val Trodo) dove trovò la Melithœa britomartis. Anche la gita a Como e Cadenabbia per la *C. œdipus* non ebbe risultato.

L'A. è entusiasta delle bellezze del paese.

— Nel n.° 2 vol XXI. (1907) p. 261 — è ricordata la grande abbondanza di Zygœne nella Valle del Ticino intorno a Faido (Anthrocera minos - transalpina - lonicerae - carniolica - ochsenheimeri - filipendulœ). Queste specie si accoppiano nel pomeriggio, specialmente dalle 3 alle 5. Il 5 agosto a Piotta S. W. Tutt trovò accoppiati 1 ♂ di *ochsenheimeri* con una ♀ di *carniolica*. Fra le altre numerosissime coppie nessuna era incorsa in simile errore.

— Nel n.° 12. vol. XIX. Lo stesso A. pensando che in certe regioni delle alpi la seconda generazione della *Leucophasia sinapis* non potesse essere che parziale, intraprese delle ricerche in questo senso. Infatti il 2 agosto trovò a Brugnasco a ca. 1500 mt. parecchi esemplari della prima generazione provenienti indubbiamente da crisalidi svernate. Il 4 succ. a Piotta (ca: 450 mt. più in basso) ne prese pure alcuni della prima generazione ed un solo maschio della seconda. Giorni dopo a Faido in Val Piottino trovò esemplari d'entrambe le generazioni (tre maschi della prima ed uno della seconda). Una sola femmina rinvenuta il 2 ag. a Brugnasco.

— Malcolm Burr pubblica nel vol. XIX e seg. un'ottima *Synopsis of the Orthoptera of Western Europe* dove tutte le specie europee sono ben descritte e corredate della lista delle località abitate. Frequentemente citato il Ticino. Da segnalare l' *Ephippigera bormansi Brun* trovata alla Madonna del Monte (Varese) e poi anche nelle Basse Alpi. Probabilmente abiterà anche il Ticino meridionale. Rassomiglia alla comune *E. vitium*, ma è violetta col pronotum smussato ed arrotondato, margini inferiori diritti, piastra sopraanale nel ♂, rotonda, lunghezza corpo 23 mm. ♂. 25 ♀. del pronot 7 ♂. 6,2 ♀ femore poster. 13 ♂ 15 ♀. ovopositore 24 mm.

— Nel fascicolo XV. vol. II. della sua grande opera *Natur. Hist. of the British Butterflies* p. 327. Tutt descrive così il consorzio delle licene a Piora. « Uno dei più rimarchevoli consorzî di Lycaene l'osservai l'8 agosto 1907 presso Piora sulle sponde del Ritom da mezzogiorno alle 2. Erano innumerevoli branchetti di Lycœne che coprivano una superficie

di forse mezzo miglio. Vidi sovente nelle Alpi questi assembramenti di Lycene, ma non mai su così vasta scala. La pioggia dei giorni precedenti aveva inzuppati i terreni attorno al lago che il sole riscaldava ora fortemente. Sulle rive attorno ai prati in fiore c'erano assembramenti di 250-1000 farfalle in gran parte Lycaene. *L. argus-corydon-eros-minima* con molte altre specie in minor quantità, Erebia mnestra - melampus - tyndarus - euryale - Hesperia alveus - Argynnis aglaia - niobe.
Le Lycene volavano in massa così compatta da toccarsi colle ali. Questi assembramenti sono frequenti in India ed in altre località della regione paleartica.

H. Fischer. — Sigwart. Die Felsenschwalbe in der Schwelz *Ornithol Jahrbuch 1907. XVIII. H. 4.*
Alcune notizie intorno alla rondine di roccia ed alle date di arrivo in primavera. Ricordate le colonie ticinesi e spec. quella di St. Martino e di Gandria. Il 12 aprile 1903 l'A. osservò queste rondini presso Gandria assieme ad una colonia di Gheppi e ad una coppia di « Rötelfalken » (Cerchneis Naumanni). Quest'ultima osservazione merita conferma. L'A. si meravigliò di vedere rondini e gheppi in una regione del « als vogelarm bekannten Ct. Tessin ». Da ultimo una lista delle date di partenza autun. della specie.

G. von Burg. — Die Verbreitùng der Ammern in der Schweiz. « *Verhandlg. Ormithol. Gesel. Bayern* » pr. 1906 VII 1907 Munchen.
L'A. elenca le specie di Zigoli segnalati nella Svizzera, la loro frequenza comparativa e fa qualche osservazione sulle migrazioni. Per quanto riguarda il Ticino sono incorsi vari errori. Così l'Emberiza che poteva essere (Gh. Avicula 55/56 e seg. 1903) pyrrhuloides visse nella uccelliera di Lugano e non di Locarno. Riva non ha ricordato la data di cattura della sua *lesbia*. In ogni caso l'*Ornit.* di Riva è del 1865 (e non 1899). È poi tutt'altro che probabile la nidificazione dalla *E. palustris* Savi nel Ticino.

H. Fischer. — Sigwart. Der Schlangenadler und der Zwergadler und ihre Verbreitung in der Schweiz. *Schweiz. Blätter für Ornitholog. Januar 1908.*

L'A. riunisce le date di osservazione del Circœtus, quelle di arrivo primaverile e di partenza autunnale, deducendole dalle varie pubblicazioni locali.

— Nell'ultimo fascicolo (XI. hf. 7. feb. 1908) delle Mitteilungen della Soc. Entom. Svizzera, due articoli interessano la fauna ticinese. Paul Born continua i suoi interessanti studi carabologici sulla filogenesi delle razze del Car. violaceus. L'A. dimostrò già nella Entom. Wochenschrift 1907 come il violaceus cacciato dai ghiacciai pleistocenici verso le tre penisole mediterranee, sia rimontato in seguito alla riduzione dei ghiacciai in tre diverse correnti che si fusero nell'Europa centrale. Ora spiega come le due razze (Meyeri e Herrmanni) del Giura occidentale e dell'Emmenthal diversifichino dalla forma che abita l'intero altipiano svizzero. Le regioni abitate da quelle due razze emersero, libere dai ghiacci dalla congelazione generale e permisero così il sopravvivere ai carabi che vi si riprodussero sino ai nostri giorni, mentre le regioni spopolate dai ghiacci venivano poi abitate da razze provenienti dal sud ed ivi modificatesi.

Born nota in seguito che al Gottardo si incontravano due razze (nivalis Heer e alpinus Dej) del Carab. concolor senza forme intermedie. In Val Bedretto vive l'alpinus, in Val Piora il nivalis, ma ultimamente ebbe carabi dalla Val Tremola e con vari tipici alpinus trovò anche una forma che è decisamente intermedia fra queste due razze.

Frey-Gessner (id. p. 280) descrive una nuova var. di Osmia. *O. mucida* Dours, var. *Stecki,* trovata a Grono in Val Mesocco da Th. Steck. L'O. mucida è specie mediterranea, specialmente comune in Provenza, Algeria, Sicilia, dove pare presentarsi in differenti razze locali. La forma mesolcinese se ne distingue per la minore pilosità dell'addome che le conferisce uua colorazione più oscura.

C. Terni. — Un nuovo mixosporidio flagellato parassita degli agoni. (*Atti della Soc. ital. di Scienze Naturali, Milano* (*marzo 1909*) *pag. XXV.*)

L'epizoozia degli agoni del Ceresio ha richiamato l'attenzione di numerosi specialisti e conta una ricca bibliografia. Ai lavori ricordati nelle scorse annate di questo periodico

se ne aggiunge un nuovo del Prof. Terni. L'A. ha esaminato gli agoni morti nella primavera dell'anno scorso e nella seduta del 21 giugno 1908 della Soc. ital. di sc. nat. ha comunicato la scoperta di un nuovo mixosporidio che chiama *Myxobolus alosœ*. Terni.

R. GESTRO e A. DODERO. — Nuovi coletteri cavernicoli italiani *(Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, serie 3ª. volume VI (XLIV), 24 marzo 1909.*
Descrizione di due nuove specie di coleotteri di due grotte lombarde.
Anophthalmus Ghidini. Gestro. della Grotta del monte Tre Crocette sopra Varese a 1100 mt. sul mare. Grotta interessantissima per riguardo alla fauna e che ha dato una serie di specie nuove (ved. Carl. rec. a p. 105/106 di questo Bollett. 1906.
Bathyscia heteromorpha. Dodero. della grotta della Noga in Valsolda a 1000 mt. s. m. È la grotta ricca di ossami di orso, esplorata da Castelfranco.

CHARLES MOTTAZ. — Revision des espéces et sous espèces de Mammifères suisses decrites par Fatio de 1862 a 1905. (*Bulletin de la Société Zoologique de Genéve, 1908. p. 148-171.*
L'A. ha preso in minuto esame i tipi delle specie e delle forme descritte da Fatio, ora al museo di Ginevra, e giunge alle seguenti conclusioni per le specie che interessano la fauna ticinese:
il *Sorex araneus var. nuda* Fatio, forma geografica della regione alpina ha il diritto di priorità sul *S. A. alticola Miller 1901*.
il *Vespertilio Ghidini* Fatio. 1902 (di Lugano) sembra debba esser posto nella sinonimia del *V. Bechsteinii* e nella sinonimia del *Mus rattus* Ab. Mag. va posto il *M. alexandinorattus* Fatio 1905, d'origine ticinese.
L' *Avicola multiplex*, Fatio 1905 è la forma insubrica ed ha diritto di priorità sul nome *A. lepontica Tm. 1906*. Mottaz distingue la forma di Zermatt (che Fatio riuniva, col nome di multiplex, alla ticinese) come *P. fatioi n. f.*

GHIDINI A. — Ein Steinbock aus den rhätischen alpen. *(Diana. Genéve. 1909. n.° 5. pag. 68*).
Storia, descrizione e fotografia di un paia di corna di Stambecco trovate nella morena del torrente Lanterna sotto il

ghiacciaio (Vedretta) di Scerscen-Palù in Valtellina. Questa forma delle alpi ad oriente del Gottardo sembra differisse dallo stambecco valdostano nella divergenza dell'apice delle corna. Le corna dell'esemplare valtellinese misurano 75 cent. di lunghezza e 74 di ampiezza fra le punte. Su ventidue esemplari Valdostani esaminati la maggior divergenza è di 62 centim. in un paia di 83 cent. di lunghezza.

S. Blumer. — Ueber Pliocän und Diluvium in südl. Tessin. *Eclogæ geologicæ helvetiæ. IX. n.° 1, Lausanne 1906*) Visita ai differenti depositi di argilla smettica, Canobbio, Noranco, Rancate, Boscarina, Balerna.

C. Schmidt. — Vivianit in den Diluvialtonen von Noranco. *id. id. IX. n.° 1. p. 75.*
(Sullo stesso argomento sono da ricordarsi Schmidt e Steinmann, Umgebung von Lugano, *id. id. 1890. 5.*
Bætzer — Vivianit bei Lugano. *Mith. Naturf. Gesel, Bern, 1890. p. 140*).

Comitato direttivo

della Società ticinese di Scienze Naturali

Dott. A. Bettelini: *Presidente*
Sig. G. Pedrazzini: *Vice-Presidente*
Isp. C. Albisetti: *Cassiere-Segretario*
Dott. T. Giovanetti: *Consigliere*
Dott. E. Dotta: *Consigliere*

Dott. G. Ferri: *Archivista*